CORRIERE DELLA SERA
Milano Lombardia

Data 28-03-2011
Pagina 1
Foglio 1

Il decalogo dei cattolici

di MARCO GARZONIO

Alcuni enti e associazioni espressione del mondo cattolico oggi renderanno pubblico un «decalogo per la politica milanese». Il testo verrà sottoposto a tutti coloro che si candidano per la tornata elettorale del prossimo maggio al ruolo di sindaco, consigliere comunale e di zona.

CONTINUA A PAGINA 3

È forse la prima volta che dei fedeli laici fanno rete, pronunciandosi su strategie di carattere generale, quali, ad esempio, il governo della città (funzionamento di Palazzo Marino e del decentramento), la politica (rapporti tra maggioranza e opposizioni), l'amministrazione (che deve recuperare in trasparenza), su temi caldi e specifici come il rilancio dell'Expo perché Milano non perda l'ennesimo treno verso il futuro, sullo stile personale e pubblico con cui affrontare scelte a dir poco impegnative.

I promotori del documento, sollecitando principi e priorità su cui agli aspiranti amministratori toccherà di misurarsi, contribuiscono ad introdurre anche un elemento di chiarezza in un passaggio non facile del momento socio-culturale del Paese. Infatti danno indicazioni su materie concrete e, intanto, fanno spazio perché il magistero pastorale della Chiesa possa svolgere i propri interventi in libertà e autorevolezza. Senza coinvolgere direttamente le gerarchie ecclesiastiche in questioni contingenti come il voto gli autori del testo contribuiscono anche a tenere lontani vescovi e pastori da pregiudizi o polemiche che è capitato accompagnassero certi pronunciamenti in vicende pratiche, come se gli interventi ecclesiastici potessero finire in qualche modo condizionati da ragioni di realismo politico.

Da Milano, dunque, può venire un'inversione di tendenza nell'atteggiamento dell'opinione pubblica vicina alla Chiesa, ma non schierata dal punto di vista delle scelte immediate ed, anzi, disorientata circa gli indirizzi di carattere politico, tanto da far ritenere a molti che proprio in quei settori sia fitta la schiera di coloro che sono ancora "indecisi" sul voto da esprimere prossimamente.

Del resto la pubblicazione del "decalogo", pur caratterizzandosi per la novità, muove nel solco della tradizione ambrosiana tesa a coinvolgere i cattolici nella cosa pubblica, a responsabilizzarli in nome di una politica che voli alto, abbia come obiettivo il bene comune, sia svolta in nome di un «servizio» da rendere agli altri, una politica, insomma, capace di affrancarsi dalla difesa di privilegi o di interessi egoistici. Basta pensare alla semina che per decenni fece Giuseppe Lazzati nelle associazioni giovanili, nell'università, nel mondo della cultura. E ricordare la felice espressione di «città dell'uomo» che l'ex rettore della Cattolica adottò da Milano per mobilitare le coscienze di intellettuali, professionisti, amministratori pubblici, affinché operassero «da cattolici» laici, in collaborazione piena con le gerarchie, ma giocando il loro ruolo proprio, per le loro competenze specifiche.

Oggi, poi, che i partiti sembrano assomigliare più a macchine elettorali e di consenso che a centri di elaborazioni di idee, può essere «segno dei tempi» un cattolicesimo plurale, che dia una mano ad allargare la base della partecipazione e ad arricchire di contributi una Milano che torna a pensare e a pensarsi, dialogare, fare cultura, progettare, elaborare strumenti di governance, di reperimento e gestione delle risorse, di individuazione delle priorità dei luoghi di rappresentanza adeguata ed efficace dei bisogni.

Marco Garzonio

Un servizio agli altri

La politica deve essere soprattutto un «servizio» da rendere agli altri, lontana da privilegi o di interessi egoistici

>> Un decalogo per orientare gli elettori

I cattolici fanno «rete»: ecco il politico ideale

CORRIERE DELLA SERA
Milano
Elezioni, operazione «liste pulite»
Il Pdl: no agli inquisiti, ma vi saranno casi per casi. Il Pd: codice etico per tutti
Il decalogo dei cattolici
Expo, la Moratti in aula Pertini: un errore toglie e l'urto
Figlio di Mike ubriaco alla guida

«Candidature pulite», scontro tra i poli
Il Pdl: niente personaggi discutibili in lista. Ma il Pd: i partiti chiedano l'attestato antimafia
I cattolici fanno «rete»: ecco il politico ideale
Noi non amiamo le rifatte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.